

(N. 65)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 4. Agosto 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 7. Luglio.

Il partito degli antichi ministri è stato molto mal contento del modo, con cui è stato menzionato nel discorso d'apertura il carioso successo della spedizione di Costantinopoli. Il *Morning-Chronicle* contiene a questo proposito un articolo che senza dubbio gli è stato fornito da un membro dell'antica amministrazione: eccone un estratto:

„ Il piano della spedizione di Costantinopoli non è stato eseguito, ovvero non furono osservati gli ordini ch'erano stati dati per la sua esecuzione.

„ Il funesto ascendente che i Francesi avevano preso a Costantinopoli, la violazione de' trattati con Pietroburgo per rapporto agli ospodari delle provincie di frontiera, ed al passaggio del canale fatto dalle navi russe, facevano un dovere ai ministri di S. M. d'intervenire pel mantenimento de' giusti diritti del suo alleato, e per combattere l'influenza del nemico in un paese in cui poteva essa avere si funeste conseguenze. Non potevansi dubitare, che non dovesse riuscire questo intervento, se la posanza, che S. M. deve alla sua superiorità sul mare, fosse impiegata con abilità e prontezza.

„ Si spediron ordini in conseguenza a lord Collingwood che la sua sagacità ed il suo zelo pel servizio pubblico lo avevano impegnato a prevenire in parte colto staccate tre navi della sua squadra, sotto gli ordini dell'ammiraglio Louis. Lord Collingwood ricevette, ai 12 gennajo, i dispacci del governo, e destinò immediatamente l'ammiraglio Duckworth al comando della

squadra incaricata d'una così importante missione. Questi partì dalla vista di Cadice ai 15 gennajo; le sue istruzioni erano chiare e precise. Egli aveva ordine di rendersi in tutta fretta a Costantinopoli e prendervi la posizione che fosse possibilmente più vantaggiosa, per agire offensivamente, nel caso in cui divenissero necessarie le ostilità. Egli doveva, a questo riguardo, comunicare col sig. Arbuthnot, nostro ministro alla Porta; e nel caso in cui questi facesse conoscere esser sua opinione di dover cominciare le ostilità, egli doveva chiedere che gli si rimettesse la flotta turca, e minacciare d'agire immediatamente contro la città; se avesse poi avuto una negativa, aveva ordine, nella supposizione che la negativa fosse assoluta, di bombardare la città o d'attaccare la flotta, secondo ciò che giudicasse più praticabile; e gli era oltre ciò espressamente raccomandato, nel caso in cui sulla richiesta di rendere la flotta, il governo turco proponesse d'entrare in negoziazioni, di non acconsentire a trattare per più d'una mezz'ora, atteso che questa proposizione non sarebbe verisimilmente fatta che per acquistar tempo, onde poter mettersi in stato di difendersi, e porre al coperto le navi turche. Si aveva finalmente avuto cura di far osservare, nelle istruzioni dell'ammiraglio, che il successo dell'impresa dipendeva dalla prontezza dell'esecuzione.

„ Istruzioni compilate nel senso medesimo erano state spedite al sig. Arbuthnot.

„ La squadra passò i Dardanelli nella mattina del 19 febbrajo, ed alla sera dell'indomani si ancorò presso l'isola de' Príncipi, in lontananza di circa otto leghe da Costantinopoli; sembra dalle copie della corrispondenza pubblicate dal governo francese che nella stessa sera o all'indomani l'ammiraglio Duckworth abbia chiesto che gli si rimettesse la flotta,

514

abbia dato alla Porta un mezz'ora di tempo per decidersi; ma in vece d'agire, trascorsa la mezz'ora, la negoziazione a vece ed in iscritto continuò fino al 28 febbrajo, cioè per otto giorni intieri. Al 1 marzo la squadra salpò e ripassò i Dardanelli. Le circostanze che accompagnarono questa ritirata sono pur troppo note.

"Noi non conosciamo abbastanza i dettagli particolari di questo affare, per dire quale dei due o l'ammiraglio o l'ambasciatore meritò d'essere biasimato; ma possiamo affermare che non sono stati eseguiti né il piano, né le istruzioni che avevano ricevuto..."

Il sig. Whitbread ha fatto al 6, nella Camera de' Comuni, una mozione sullo stato della nazione; ma non avendo il pubblico avuto il permesso d'assistere alla discussione, non si sa finora qual ne sia stato il risultato.

Il sig. Sheridan ha preteso nella seduta del 7, che l'esclusione del pubblico, ordinata nel giorno antecedente, sia stata fatta indebitamente, ed ha espresso il desiderio ch'avrebbe provato di vedere il popolo testimonio delle dispute sopra una materia d'un interesse sì generale. (*Gaz. de France*)

Altra dei 13.

I fondi pubblici, che avevano provato un forte abbassamento, si sono molto alzati in questi ultimi giorni. Vien ciò attribuito alla notizia divulgatasi che un parlamentario francese era arrivato dal Continente con proposizioni di pace. Ma essendosi verificata che non era giunto parlamentario di sorta, i fondi pubblici tornarono ad abbassarsi. Nondimeno noi ci attendiamo di veder fatte da Bonaparte al nostro Governo proposizioni pacifiche; giacchè è sempre stata sua politica, allorchè riportò qualche vittoria decisiva, di mostrare il desiderio di far la pace con noi. Ma noi persistiamo a pensare che i successi di Bonaparte sono troppo grandi, e le sue pretensioni troppo esagerate, perchè sia per noi possibile di fare in questo momento una pace onorifica.

Non solamente la spedizione non è richiamata, ma anco la terza divisione ha ordine di fare immediatamente vela. Benchè le truppe che avevamo spedite, non possano esser d'alcun utile al Re di Svezia, sembra però conveniente di sbarcarle a Memel per raggiungere l'armata russa. Egli è pur possibile che le negoziazioni tra la Francia e la Russia sieno per avere tutt'

altro fine che la pace. In questo caso le nostre forze riuscirebbero d'un grandissimo soccorso all'Imperatore Alessandro. (*The Courier*)

Noi crediamo positivamente che gli alleati e l'Imperatore de' Francesi si rivolgeranno all'Inghilterra, e c'inviteranno a divenir membri d'un congresso generale affine di por così il suggerito alla pace generale. Ma non pensiamo che i nostri ministri possano essere ciechi al segno d'inizzare in un laccio così evidente. E' troppo chiaro che l'interesse della Francia e quello de' coalizzati si accordano ora per istrascinar l'Inghilterra in una negoziazione; giacchè l'Inghilterra può offrir de' compensi. Ma perchè il Re di Prussia è stato battuto, perchè egli ha perduto il suo Regno, dobbiam noj dar de' compensi per ristabilire il suo trono? Il Re di Prussia non ha verun diritto alla nostra generosità. La sua alleanza con noi è stata puramente accidentale; noi non abbiamo con esso alcuna obbligazione a questo riguardo. Rileggasi il suo manifesto; in luogo di riconoscervi l'esistenza d'una causa comune ei vi lascia trarvedere una sorta di rispetto per la Potenza che finge di spazzare. Egli nega d'aver qualsiasi alleanza coll'Inghilterra; in somma la sua politica egoista vi si appalesa senza alcun velo. E' dunque per un Re di questa fatta che l'Inghilterra sarebbe chiamata a far de' sacrifici? Dovrem noi rendere il Capo, per far rientrar questo Principe in Berlino? I ministri di S. M. faccianvi ben attenzione! Il Re di Prussia era piuttosto il nostro associato, che il nostro alleato in questa guerra. Entrato accidentalmente nella causa comune, egli non ha però avuto niente di comune con noi, se non gli sforzi che ha fatto per la sua propria conservazione. (*Pub.*)

SASSONIA

Dreida 14. Luglio.

Qui si travaglia sempre con molta attività ad accrescere l'armata sassone, ed a porre a numero i diversi corpi. Vi dovrà pure essere una nuova organizzazione; per esempio, la cavalleria leggiere sarà montata all'ungarese.

Gli Stati di Sassonia continuano ad essere qui radunati, ed hanno frequenti sedute. Pare che l'Ordine equestre faccia difficoltà ad acconsentire ai sagrificj, che esigono le attuali circostanze.

Il ministero della guerra è ancora vacante.

Corre voce che il paese di Magdeburgo, il circolo della Saale, ed il circolo di Koibus, come pure altre porzioni del territorj situati

nell'Elba, saranno riuniti al Regno di Sassonia. (*Jour. de l'Emp.*)

Dopo la pressa di Neiss il Principe Girolamo ha regalato al reggimento sassone di Niemenschel una delle quattro bandiere della guarnigione prussiana, in testimonianza della sua soddisfazione. (*Jour. de Franfort*)

18. *Dato.* S. M. I. e R. è partita da Königsberg il giorno 13. a 6. ore di sera; ed è giunta il 14. a mezzo giorno a Marienwerder, ov' si è trattenuta un' ora.

Ella si è trasferita a Posen il 14. a 10. ore di sera; si è ivi riposta due ore, ed ha quindi ricevuto le autorità del Governo polacco.

Il 16. a mezzo giorno è giunta a Glogau; ed il 17. a 7. ore del mattino a Brautzen prima città del Regno di Sassonia, ov'ella è stata ricevuta dal Re.

Questi due Sovrani si sono trattenuti un momento nella casa del Vescovo.

Il Re è montato nella carrozza dell'Imperatore; i due Sovrani sono arrivati insieme a Dresda, e discesero al palazzo.

Oggi a 6. ore del mattino l'Imperatore è montato a cavallo ed ha percorso i circondari di Dresden.

I sentimenti, che S. M. ha trovato in Sassonia, sono simili a quelli, che le sono stati espressi in tutto il suo viaggio in Polonia. Un immenso concorso di popolo si affollava dappertutto al suo passaggio.

GERMANIA

Amburgo 11. Luglio.

Si assicura che la Russia, la Prussia, e la Francia hanno fatto in comune passare delle proposizioni di pace all'Inghilterra, e non si dubita che quella Potenza non cerchi in una pronta pace la sola strada di scampo che le rimane.

Una lettera di Stettin del 7. Luglio si esprime in questi termini:

"Dappertutto si sono firmati gli armistizj, tutto è in pace, fuori che ne' nostri contorni. Il Re di Svezia che non vuole rassomigliare ad alcuno ci minaccia d'un attacco; noi qui siamo pronti a riceverlo, e saremo ancora rinforzati dal corpo d'armata che assiedeva Colberg, e che ha ricevuto la notizia dell'armistizio, appunto nell'istante in cui doveva fare un attacco generale contro quella piazza. Esso si è subito posto in viaggio per Anklam onde ravvicinarsi agli Svedesi. (*Pub.*)

L'ambasciator d'Inghilterra alla Corte di Russia, lord Leveson-Govier, si è recato, dalla parte di Memel, presso l'Imperatore Alessandro.

La prima divisione della spedizione inglese è arrivata nell'isola di Rugen, il 2. di questo mese. Ai 3 sono passati ancora nel Sund parecchi altri battimenti delle truppe a bordo. (*Jour. de l'Emp.*)

13. *Detto.* Non sappiamo ancora se il Re di Svezia abbia ricominciato le ostilità, com'ersi annunciato; alcune lettere però della Pomerania ci fanno credere ch'egli abbia chiesto a tempo un nuovo armistizio, e che la forza delle circostanze abbia finalmente superato l'ascendente del sig. Pierrepont, ministro inglese, riguardato come l'autore di tutti i passi falsi di quella corte; e che per questo è veduto con orrore da tutti gli Svedesi. Frattanto i Francesi, secondo il loro costume, non hanno trascurato alcuna precauzione; ed anche ieri abbiamo veduto partire da Stade i marinari francesi che vi si trovavano; essi si recano per la posta a Greifswald, non essendovi rimasto che un distaccamento a bordo del bastimento stazionato avanti quella città. (*Pub.*)

PRUSSIA

Königsberg 1. Luglio.

Il 46. reggimento, che si gloria d'aver avuto nelle sue file il primo granatieri di Francis, *Latour-d'Avergne*, ha fatto oggi celebrare, nella nostra chiesa cattolica, l'anniversario della morte di questo prode guerriero. I signori generali, ufficiali superiori, gli ufficiali della guardia, quelli del 4. corpo d'armata, un drappello di granatieri per reggimento, ed un immenso concorso d'abitanti di questa città, hanno assistito alla pompa funebre, e sono stati penetrati delle grandi rimembranze che la medesima richiama.

Il suo cuore era deposto sopra un sarcofago intorno al quale leggevansi le inscrizioni seguenti:

*Il maggiore de' Duci
Lui nomò primo granatier di Francia.*

*Alla memoria
Del primo granatieri di Francia
Latour-d'Avergne*

Morto sul campo dell'onore

8. messidoro an. 8.

(Moniteur)

Altra dei 7.

Il nostro Re è qui atteso nel corrente di questo mese. Si fanno molti apparecchi tanto a Berlino che a Charlottenburgo e a Postdam.

Gli assedi delle fortezze di Graudentz e di Colberg sono stati sospesi conformemente all'armistizio. Si dice che Colberg non avrebbe potuto difendersi per più di otto giorni. (*Jour. de l'Emp.*)

UNOHERIA

Semelino 30. Giugno.

Ecco il seguito degli avvenimenti avvenuti in Servia:

Alcuni giorni dopo il combattimento del 21, presso Gladowa, Czerni-Giorgio ordinò al capo Dobriza di dividere in 3 colonne il corpo di 16m. uomini sotto i suoi ordini, e di cercar colle tre prime d'operar la riunione de' Serviani co' russi appostati dall'altra parte del Danubio presso Czernez. La 4 e la 5 colonna dovevano portarsi l'una verso Nisaova, e l'altra verso Grabovitz, e prendervi posizione. Ma dopo molti sforzi, e combattimenti e stragi di uomini d'ambu le parti, le truppe sono rimaste nella stessa posizione che occupavano da pria. (*Jour. de l'Emp.*)

AUSTRIA

Viena 7. Luglio.

Si è veduto l'8. Giugno arrivare a Costantinopoli il colonnello francese Sorbier, ajutante di campo del Vice-Re d'Italia, con un official superiore del genio. Si assicura che l'ingresso d'un armata francese in Turchia è stato provvisorialmente sospeso.

Il nuovo governo ha annunciato al pubblico di Costantinopoli per mezzo d'un bollettino ufficiale (il primo di questa specie) le vittorie riportate sugli Inglesi presso Rosetta, e la capitolazione d'Alessandria. (*Gaz. de France*)

Francfort 14. Luglio.

Jer l'altro ed ieri sono di quà partiti molti corrieri provenienti dall'armata, e che si recano in tutta fretta a Parigi. Si dice ch'uno di essi sia portatore di ordini, la conseguenza de' quali debbono farsi pronte disposizioni pel ricevimento di S. M. l'Imperatore che presto vi si trasferirà dall'armata. (*Jour. de l'Emp.*)

REGNO D'OLANDA

Aja 14. Luglio.

Tutte le lettere che riceviamo dall'Inghilterra vanno d'accordo nell'annunciare il cattivo stato delle finanze della compagnia delle Indie

Orientali; pare che il Parlamento sia di ciò molto inquieto, e tutto presagisce il suo prossimo scioglimento. (*Pub.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 19. Luglio.

Fin da ieri si è qui sparsa la voce, che il popolo di Loadra, mosso dai rimproveri veramente vergognosi, che si fanno i membri dell'ultimo e del nuovo ministero, si è portato a gravi eccessi contro il governo. I dettagli, che si raccontano a questo riguardo, sono tali, che la nostra prudenza ci obbliga a non presentar, come fatti, cose che non possono essere che congetturali. Le ultime notizie d'Olanda non fanno alcun cenno di questa insurrezione.

Credesi, che S. M. A. e R., il di susseguente alle ratificazioni del trattato di pace, sia partito di Tilsit per ritornar nella sua capitale; si aggiunge che Sua Maestà passerà da Dresden. (*Jour. de l'Emp.*)

Una lettera particolare scritta da Tilsit il 30. Giugno riferisce il seguente aneddoto:

"I due Imperatori e il Re di Prussia si trovarono insieme il 18. Giugno alla rivista del corpo d'armata del maresciallo Davout. L'Imperatore di Russia, che conosce benissimo le manovre francesi, galoppava davanti la linea, ed ordinava un movimento par division à droite. L'Imperatore de' Francesi ripeteva intanto sorridendo: *Eh bien, par division à droite.* Il Gran Duca Costantino, la cui conversazione frizzante ed originale sembra esser singolarmente piaciuta agli ufficiali francesi, staccossi più volte dal corteccio imperiale per intrattenersi con essi. Interrogato da un official dello stato maggiore s'egli credeva certa la pace? Sì, rispose, i Francesi ed i Russi devono stimarsi e non più battersi. (*Gaz. de France*)

Altra dei 21.

Si assicura, che una lettera di S. M., già giunta ieri sera, dice che il Re di Prussia possederà ciò che possedeva da pria, eccetto la Polonia prussiana e la porzione de'suoi Stati alla sinistra dell'Elba.

S. M. è partita si 9. da Tilsit, si crede che si fermerà per qualche giorno a Dresden.

(*J. de l'Emp.*)

Si ritiene qui per cosa sicura che S. M. l'Imperatore abbia ordinato che si debbano vestire ed armare i Russi prigionieri prima che abbiano a ritornare nella loro patria.

Si crede pure che non si conoscerà il tra-

to di pace concluso fra i due Imperatori, prima che non venga comunicato al Senato.

Il Sig. Carrion di Nisas, capitano d'una delle compagnie de' gendarmi d'ordinanza di S. M. è quâ arrivato in undici giorni da Tilsit; egli si è recato subito da S. M. l'Imperatrice per parte di S. M. l'Imperatore. (*Pub.*)

22. *Detto.* Il sig. maresciallo Duroc, chedeva già giunto a Parigi già da qualche giorno, trovasi ancora presso S. M. (*Jour. du S.*)

Nella gazzetta di Francfort del 17. leggesi l'articolo seguente, che noi però riportiamo senza farcene garanti:

"Le truppe francesi continueranno ad occupare le fortezze della Prussia e tutte le coste di Germania fino alla pace marittima, e fino a che l'Inghilterra abbia acconsentito allo stabilimento d'un nuovo diritto pubblico marittimo, che renda il mare egualmente libero a tutti i popoli, ed assicuri l'indipendenza di tutte le bandiere." (*Pub.*)

BAVIERA

Augusta 12. Luglio.

Abbiamo oggi ricevuta la notizia certa che gli Inglesi sono stati costretti a sgombrar l'Egitto. Le sconfitte, ch'essi hanno successivamente sofferto presso Rosetta, fecero temere al general Fraser la perdita di tutta la sua gente, se ancor tardava ad imbarcarsi. Egli era informato che i Turchi facevano de' pericolosi preparamenti per assediare Alessandria, i cui abitanti erano niente affatto disposti in favor degli Inglesi. Si sono in conseguenza intavolate delle negoziazioni; le truppe inglesi hanno capitolato ed ottenuto la facoltà di ritornare a bordo della flotta inglese, attualmente comandata dall'ammiraglio Louis, ed ancorata alla spiaggia d'Aboukir. Queste notizie ci sono pervenute dalla via di Trieste.

(*Pub.*)

Tilsit, 9 Luglio 1807.

Il cambio delle ratificazioni del trattato di pace tra la Francia e la Russia ha avuto luogo oggi a 9. ore del mattino. A 11. ore l'Imperatore NAPOLEONE, portante il gran cordone dell'Ordine di S. Andrea, si è recato presso l'Imperatore Alessandro, che lo ha ricevuto alla testa della sua guardia ed avente la gran decorazione della Legion d'Onore. L'Imperatore NAPOLEONE ha chiesto di vedere il soldato della guardia russa, ch'era stato distinto, e poichè questo bravo fu a lui presentato, in testimonianza della sua gloria per la guardia impe-

rial russa, gli diede l'aquila d'oro della Legion d'Onore.

Gli Imperatori sono rimasti insieme per tre ore, e sono in seguito montati a cavallo. Si sono egli recati alle sponde del Niemen, ove l'Imperatore Alessandro si è imbarcato. L'Imperatore NAPOLEONE è restato sulla riva fino a che l'Imperatore Alessandro giunse all'altra sponda. I segni d'affezione, che si sono dati questi Principi nel separarsi, hanno eccitato la più viva emozione fra i numerosi spettatori, ch'erano radunati per vedere i più Gran Sovrani del Mondo offrire nelle testimonianze della loro unione ed amicizia, una solida garanzia del riposo della Terra.

L'Imperatore NAPOLEONE ha fatto rimettere il gran cordone della Legion d'Onore al Gran Duca Costantino, al Principe Kurakin, al Principe Labanoff, ed al sig. di Budberg.

L'Imperatore Alessandro ha dato il grand' Ordine di S. Andrea al Principe Girolamo NAPOLEONE, Re di Westfalia, al Gran Duca di Berg e di Cleves, al Principe di Neuschâtel ed al Principe di Benevento.

A tre ore dopo mezzodi, il Re di Prussia è venuto a veder l'Imperatore NAPOLEONE. Questi due Sovrani si sono insieme trattinati per una mezz'ora. Immediatamente dopo, l'Imperatore NAPOLEONE ha readuto la sua visita al Re di Prussia; e in seguito è partito per Königsberg.

Così, i tre Sovrani hanno soggiornato per venti giorni a Tilsit. Questa piccola città era il punto di riunione delle due armate. Questi soldati, che poc'anzi erano nemici, si davano mutui attestati d'amicizia non turbati dal più piccolo disordine.

Jer l'Imperatore Alessandro aveva fatto passare il Niemen al una decina di baiecuri, che hanno dato all'Imperatore NAPOLEONE un concerto alla maniera del loro paese.

L'IMPERATORE in attestato della sua sima pel gen. Platow, Heimann de' Cosacchi (general comandante), gli ha regalato il suo ritratto.

I Russi hanno notato, che il di 27. Giugno (stile russo, 9. Luglio del calendario gregoriano), giorno della ratificazione del trattato di pace, è l'anniversario della battaglia di Pultawa che fu si gloriosa, e che assicurò tanti vantaggi all'Impero della Russia. Essi ne traggono un felice augurio per la durata della pace e dell'amicizia che si è ora stabilita fra questi due grandi Imperj. (*Moniteur*)

NOTIZIE INTERNE.

LXXXVII. BOLLETTINO
DELLA GRANDE ARMATA

Kœnigsberg il 12. Luglio 1807.

Gli Imperatori di Francia e di Russia, dopo il loro soggiorno per 20. di a Tilsit, ove le due case imperiali si trovano nella stessa contrada erano a poca distanza l'una dall'altra, si sono separati il dì 9. a tre ore pomeridiane, dandosi i più grandi segni d'amicizia. Il giornale di ciò ch'è passato durante il loro soggiorno, sarà d'un vero interesse per ambedue i popoli.

Dopo aver ricevuto 3. ore e mezzo la visita di congedo del Re di Prussia, che è ritornato a Memel, l'Imperatore NAPOLEONE è partito per Kœnigsberg, ov' è giunto il dì 10. a 4. ore del mattino.

S. M. ha fatto ferì la visita del porto in una lancia, ch'era servita dai marinari della guardia. Oggi passa in rivista il corpo del maresciallo Soult, e parte domani a due ore del mattino per Dresden.

Il numero de' russi uccisi alla battaglia di Friedland ascende a 17.500; quello de' prigionieri è di 40.000. Diciotto mila sono passati a Kœnigsberg, 7. mila sono rimasti malati negli ospedali, il rimanente è stato diretto sopra Thorn e Varsavia.

Si sono dati gli ordini perchè fossero indistintamente rimandati. Sette mila sono di già ritornati a Kœnigsberg, e saranno tosto restituiti. Quelli che sono in Francia, saranno formati in reggimenti provvisori. L'Imperatore ha ordinato di vestirli ed armarli.

Le ratificazioni del trattato di pace tra la Francia, e la Russia erano state cambiate a Tilsit il dì 9; quelle del trattato di pace tra la Francia e la Prussia sono state cambiate oggi.

I plenipotenziari incaricati di queste negoziazioni erano per la Francia, mons. Principe di Benevento, per la Russia, il Principe di Kutakin ed il Principe Labanoff; per la Prussia il feld-maresciallo conte Kalkeat ed il conte di Goltz.

Dopo tali avvenimenti, non si può che sorridere allorché sentesi parlare della grande spedizione inglese, e della nuova frenesia dalla quale è stato preso il re di Svezia. Si deve altresì notare che l'armata d'osservazione dell'Elba e dell'Oder di 70. mila uomini, indipendentemente

dalla grand'armata, e non comprese le divisioni spagnole che trovansi in questo momento sull'Oder. Sarebbe pertanto stato necessario che l'Inghilterra avesse posto in spedizione tutta la sua armata, le sue milizie, i suoi volontari, i suoi fencibles (capaci a portar le armi) per eseguire una diversione d'importanza. Quando si considera che in siffatte circostanze ella ha spedito 6m. uomini a farsi trucidare dagli Arabi, e 7m. nelle Indie spagnole, non si può che aver pietà della smisurata ingordigia che tormenta quel gabinetto.

La pace di Tilsit mette fine alle operazioni della grande armata: ma tutte le cose, tutti i porti della Prussia non saranno perciò men chiusi agli Inglesi. Egli è probabile che il blocco continentale non sarà una parola vana.

La Porta è stata compresa nel trattato. La rivoluzione or ora successa a Costantinopoli è una rivoluzione anti-cristiana, che non ha nulla di comune colla politica di Europa. L'ajutante comandante Gollemoinot è partito per la Bassarabia, ove portasi per informare il gran Vizir della pace, della libertà, che ha la Porta di prendervi parte, e delle condizioni che la concernono.

REGNO D'ITALIA

Milano 25. Luglio.

Ci si scrive da Tilsit quanto segue:

"Regna fra i due imperatori la massima intimità. Il dì 9, dopo il cambio delle ratificazioni, sono essi rimasti tre ore insieme, e si sono in seguito recati alla sponda del Niemen, ove l'Imperatore Alessandro si è imbarcato, e l'Imperatore NAPOLEONE è rimasto sulla riva fino a che l'Imperatore di Russia giunse all'altra sponda.

"In questa circostanza l'Imperatore Alessandro portava il gran cordone della Legion d'Onore, e l'Imperatore NAPOLEONE portava quello dell'Ordine di S. Andrea.

"Lo stesso giorno a 3 ore pomeridiane, il Re di Prussia venne a trovar l'Imperatore NAPOLEONE, il quale è andato immediatamente dopo a rendergli la visita, ed è in seguito partito per Kœnigsberg, ove credesi che si fermerà due giorni. "

N. 10772. Sez. II. REGNO D'ITALIA.

Udine li 26. Luglio 1807.

I L P R E F E T T O
DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

AVVISO.

La grandine turbinosa del 19. Maggio prossimo passato ha devastato le Campane dei Comuni nominati appiedi del presente Avviso. Le speranze, e le ri-

sorse di un gran numero di Famiglie furono ad un tratto disperse e consumate, e l'aspetto della mancanza fin anche della sussistenza successe alla prospettiva di un felice raccolto.

Ciascuno conosce abbastanza quali debbano essere per molte Famiglie le conseguenze ruinose di questi danni. Desolate dalla perdita presente lo sono maggiormente dall'assoluta impossibilità di prepararsi per l'avvenire se non un compenso almeno la conservazione del rispettivo patrimonio, se la compassione generosa ed efficace non accorre in sussidio di queste vittime della più estesa devastazione.

E' conforme all'incivilimento degli abitanti di questo Dipartimento l'attendere da essi un concorso spontaneo di offerte che se non ripara, raddolcisca almeno la infelice condizione dei più poveri possidenti. Se è grato allo sventurato il riconoscere che alcuno s'interessa alle proprie disgrazie non è meno soddisfacente pel benefattore un soccorso che aggiunge all'interno aggradimento del bene la certezza di essere egualmente trattato, ove una pari sfortuna richieda un non dissimile atto per lui.

E' tale pure l'intenzione di S. A. I. l'ottimo Principe Vice-Re. Col mezzo quindi di S. E. il Sig. Ministro dell'Interno mi commette d'invitare gli abitanti del Dipartimento a prestare un volontario sussidio ai Comuni danneggiati, ed io conformandomi tanto più volontieri a quest'ordine quanto che riconosco comuni siffatti principj, non pubblico le sventure dei possidenti nelle Comuni sottonotate se non perché son certo ch'egliano ritrarranno sollievo dalla operosa beneficenza dei loro Concittadini animata, e sollecitata dal virtuoso Principe che ne regge.

Costituiti in una sola Famiglia il bene ed il male deve espandersi, e comunicarsi reciprocamente, e le disgrazie degli uni possono essere diminuite dalla più ridente fortuna degli altri.

Le somme con cui ciascuno vorrà contribuire saranno depositate presso la Representanza Locale del Circondario dalla quale alla fine del venturo Agosto sarà pubblicato l'Elenco nominativo degli offerenti.

Un apposito registro verrà poi compilato dalla Segretaria della Prefettura dove i nomi, e le offerte saranno riportate ad onorevole e riconoscente memoria. Questo registro sarà il primo atto di cui si occuperà il Consiglio Generale del Dipartimento nella prima sua seduta, e sarà ben decoroso che le operazioni del medesimo si attivino sotto gli auspici della gratitudine Dipartimentale.

Possa l'effetto corrispondere alla mia opinione, ed al mio desiderio, e possano i danneggiati cessare dal sentirsi infelici.

S. Avvocà. San Martin di Campagna. S. Quirino. Sedrano. Cordenons. Zopola. Marzinis. Cassan. Castions di Porzia. Cevraja. Orcenico di sotto. Orcenico di sopra. S. Lorenzo. S. Giovanni. Cavasso. Fanna. Casarsa. Rutars. S. Lorenzo di Nebola. Alvisopoli. Bagnara. Bagnarola. Bando. Braida Curti. Cin-

tello. Colombara. Cordovado. Fossalta. Fratta. Gleris. Gergo. Morsano. Mura. Murignana. Pradolon. Pescincana. Remussello. S. Vito. Savorgnan. Samdello. Sesto. Saletto. Teglio.

SOMENZARI.

Il Segretario Aggiunto
BIANCHI.

Pubblicando, come di dovere, l'avviso che qui sopra si è letto, e gustandone la moralità felicemente espressa, non possiamo trattenerci dal fare un'osservazione. La quantità dei villaggi percossi dalla sterminatrice grandine caduta potrebbe forse alienar le anime pietose colla grandezza stessa dei danni, e del bisogno. Ma esse non devono in questa circostanza consultar che gli impulsi del proprio cuore, e associandosi col pensiero alla massa dei contribuenti concepir la possibilità di far fronte alla massa degli sgraziati. Altronde gli è naturale che questo affare di edificante carità sarà degnamente disciplinato dalle veglienti Autorità, e mercé una paterna economia graduato il soccorso colla proporzione della maggior miseria dei poveri sofferenti. Quelli che han tutto perduto, senza mezzi, o speranza di ripiego, saranno i primi consolati. Per tal modo qualunque riesca la contribuzione, produrrà sempre un bene a gloria di chi l'avrà fatta.

N. 109

Per la terza volta.

REGNO D'ITALIA

Dipartimento di Passariano.

Penzone sedici Giugno mille ottocento sette.

E D I T T O

Per ordine del Tribunale Civil di prima Istanza di Venzone si notifica al Sig. Sebastiano qd. Francesco Mistruzzini entro sotto il giorno esterno stata prefusa allo stesso Tribunale da Zuanne qd. Mattia Stravolin una Petizione N. 105. In punto d'esecuzione per conseguire venete L. 200. di capitale sono d'Italia L. 102:34 dipendenti da confessionale 15. Luglio 1796, prodì maturati a tutto 27. Maggio ultimo decorso di venete L. 130:10 fanno italiane L. 66:77, oltre li decorribili fino a conseguito pagamento, e le spese presenti, e future a tenor di specifica che sarà prodotta; ed implorati gli opportuni provvedimenti di ragione.

Non constando il luogo dell'attual dimora del nominato Mistruzzini, e potendo egli trovarsi fuori degli Stati di Sua Maestà il Nostro Augustissimo Monarca è stato a norma di Legge nominato, e destinato a tutto suo pericolo e spese l'Avvocato Signor Mario dal Pozzo, affinché in qualità di Curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà in tal modo trattata, e decisa conforme le regole di giuriszia, e del Regolamento di procedura ancor vegliante.

Resta pertanto avvisato il ridetto Mistruzzini col presente pubblico Editto, il quale avrà forza della più regolare citazione, essere stata prefissa, a dedurre l'eventuali sue ragioni in questo Tribunale coll'avverenza portata dal 6. 386. del derto Regolamento, la giornata 16 Settembre prossimo venturo alle ore 10. antemeridi, onde possa yo-

lendo, o comparire all'Aula verbale, o far tenere, e somministrare al detto Curatore tutte le carte di cui credeisse far uso per la propria difesa, sciogliendo anco, con la debita notizia a questo Tribunale, altro Procuratore; ed usando di tutti quei mezzi legali, e conformi al buon ordine, ch'esso rispetterà giovevoli.

Dovendo il presente essere pubblicato a metodo con l'affissione nei Luoghi consueti, ed interio per tre volte consecutive nel Giornale di Passariano.

Martina Presidente.

de Fornara pro Segretario.
Per copia conforme
de Fornara pro Speditore.

Prezzi medj dei Grani.

Sabbato 1. Agosto.	Valuta Veneta		Valuta Italiana	
	Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento St. 1.	25	10	13	5
Avena — St. 1	16	13	8	53
Segala — St. 1	16	4	8	30
Fava nova St. 1	25	10	13	5
Sorgoturco St. 1	22	3	11	34
Saracino — St. 1	19	10	9	98
Sorgorosso St. 1	—	—	—	—

I DUE TRATTATI DI PACE

CONCHIUSI TRA LE LL. MM. II. e RR.

N A P O L E O N E I L G R A N D E

IMPERATORE DE' FRANCESI, E RE D'ITALIA

ALESSANDRO I. Imperator di tutte le Russie, e FEDERICO
GUGLIELMO II. Re di Prussia.

IMPERO FRANCESE

Parigi 24. Luglio.

Oggi a quattro ore dopo mezzo giorno in esecuzione degli ordini di S. M. l'IMPERATORE e Re, S. A. S. Mons. Principe Arcivescovo dell'Impero si è recato al Senato, affine di comunicargli i due trattati di pace segnati colla Russia, e colla Prussia.

S. A. S. è stata ricevuta col solito ceremoniale, ed avendo preso seduta, ha detto :

SIGNORI,

Il rapido corso delle vittorie di S. M. l'IMPERATORE e Re offriva un presagio infallibile di una pace gloriosa.

Queste speranze sono compiute dai due trattati di pace che io reco al Senato. S. M. non ha permesso ch'essi fossero resi pubblici avanti che voi ne aveste ricevuto la comunicazione.

Il Senato apprezzerà con riconoscenza questa delicata riserva, e ravviserà in essa una nuova prova dell'attenzione del nostro augusto Sovrano in mantenere le forme consacrate dai nostri usi, e dalle nostre leggi.

In mezzo ai grandi risultati che presentano queste transazioni politiche, ve n'è uno che interesserà le vostre più vive affezioni. Dedicatevi come voi siete, o signori, alla gloria della dinastia imperiale, con quale soddisfazione non vedrete il suo splendore sempre crescente portare al trono di Westfalia un giovine Principe, la cui saggezza ed il coraggio si sono pur ora segnalati con si nobili travagli?

In questa disposizione, egualmente che in tutte le altre che compongono questo trattato, voi troverete, o signori, le sollecitudini costanti del fondatore dell'Impero per consolidare il gran sistema, di cui egli ha fondato le basi.

Il vostro cuore applaudirà alle idee di un

genio amico dell'umanità di cui tutte le viste, tutte le precauzioni hanno per oggetto d'allontanare l'effusione del sangue umano.

Il Continente può al fine promettersi una pace durevole. Le conferenze memorabili, che hanno pur ora avuto luogo sulle sponde del Niemen, sono i segni di una lunga tranquillità. I rapporti di stima e di confidenza, che si sono stabiliti fra i sovrani delle due più potenti nazioni dell'Europa, offrono una garanzia contro la quale tutti gli sforzi dell'odio e dell'ambizione andaranno d'ora in poi costantemente a vota.

S. A. S. ha in seguito rimesso i due trattati, che sono stati letti alla tribuna dal Senator Depere, uno de' segretari.

S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, protettore della confederazione del Reno, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, essendo animati d'un egual desiderio di metter fine alle calamità della guerra, hanno a tale oggetto nominato per loro plenipotenziarij, cioè: S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, Protettore della confederazione del Reno, il signor Carlo Maurizio Talleyrand, Principe di Benevento, suo gran Ciambellano, e ministro delle Relazioni Estere, gran cordone della Legion d'onore, cavaliere gran Croce degli Ordini dell'Aquila nera e dell'Aquila rossa di Prussia, e di S. Uberto;

E S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, il sig. Principe Alessandro Kurakin suo consigliere privato attuale, membro del Consiglio di Stato, senatore, cancelliere di tutti gli Ordini dell'Impero, ciambellano attuale, ambasciatore straordinario, e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie presso S. M. l'Imperatore d'Austria, e cavaliere degli Ordini di Russia, di S. Andrea, di S. Alessandro, di S. Anna di prima classe, di S. Volodimiro della

prima classe, dell'Aquila nera, e dell'Aquila rossa di Prussia, di S. Uberto di Baviera, di Dambrog, e dell'Unione perfetta di Danimarca, e Baio gran Croce dell'Ordine Sovrano di San Giovanni di Gerusalemme.

Ed il sig. Principe Diniiry Labanoff di Rostoff tenente generale delle armate di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, cavaliere degli Ordini di S. Anna della prima classe, dell'ordine militare di S. Giorgio, e dell'Ordine di Volodimiro della terza classe;

I quali dopo essersi cambiate le rispettive loro plenipotenze sono convenuti negli articoli seguenti:

Art. I. Vi sarà a contare dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato, pace ed amicizia perfetta fra S. M. l'Imperatore de' FRANCESI, Re d'ITALIA, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

II. Tutte le ostilità cesseranno immediatamente da una parte e dall'altra, per terra e per mare in tutti i punti, ove la notizia della sottoscrizione del presente trattato sarà ufficialmente pervenuta.

Le alte parti contraenti la faranno portare senza ritardo col mezzo di corrieri straordinari ai loro rispettivi generali e comandanti.

III. Tutti i bastimenti di guerra, od altri appartenenti all'una delle parti contraenti, o ai rispettivi loro sudditi, che fossero stati presi posteriormente alla sottoscrizione del presente trattato, saranno restituiti, ovvero in caso di vendita, ne sarà restituito il prezzo.

IV. S. M. l'Imperatore NAPOLEONE a riguardo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, e per dare una prova del desiderio sincero, ch'egli ha di unire le due nazioni con legami di una confidenza e d'un'amicizia insuperabile, consente di restituire a S. M. il Re di Prussia alleato di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, tutti i paesi, città e territori conquistati, e denominati qui appresso, cioè:

La parte del ducato di Magdeburgo situata alla destra dell'Elba;

La Marca di Prignitz, l'Uker-March, la media e la nuova Marca di Brandeburgo, all'eccezione di Korbuserkreys, o circolo di Cethus nella Bassa-Lusazia, il quale dovrà appartenere a S. M. il Re di Sassonia;

Il Ducato di Pomerania;

L'Alta, la Bassa, e la Nuova Slesia colla contea di Glatz.

La parte del distretto della Netze situata al Nord della strada, che conduce da Driessen a Schneide-Mühl, e d'una linea, che parte da Schneide-Mühl alla Vistola per Valdau, seguendo i limiti del circolo Bromberg, la navigazione pel fiume di Netze, ed il canale di Bromberg, da Driessen fino alla Vistola, e reciprocamente, dovendo esser libera e franca d'ogni pedaggio; la Pomerelia, l'isola di Nogat, i paesi alla diritta di Nogatz, e della Vistola, all'Ovest dell'antica Prussia, e al Nord del circolo di Culm; l'Ermeland, e finalmente il Regno di Prussia qual era al primo Gennajo 1772, colle piazze di Spandau, Stettin, Custrin, Glogau, Breslavia, Schweidnitz, Neiss, Brieg, Kosel, e Glatz, e generalmente tutte le piazze, cittadelle, castelli e forte dei paesi qui sopra denominati nello stato in cui le dette piazze, cittadelle, castelli e forte si trovano al presente, ed inoltre la città e cittadella di Graudentz.

V. Le province che al primo Gennajo 1772, facevano parte dell'antico Regno di Polonia, e che sono quindi passate in diverse epoche sotto il dominio prussiano, all'eccezione dei paesi che sono nominati o indicati nel precedente articolo, e di quelli che sono specificati nell'art. IX. qui sotto, saranno possedute in tutta proprietà, e sovranità da S. M. il Re di Sassonia sotto il titolo di Ducato di Varsavia, e governate da costituzioni, che assicurando le franchigie ed i privilegi de' popoli di questo ducato, si conciliino colla tranquillità degli Stati vicini.

VI. La città di Danzica con un territorio di due leghe di raggio intorno al suo ricinto, sarà ristabilita nella sua indipendenza sotto la protezione di S. M. il Re di Prussia, e di S. M. il Re di Sassonia, e governata dalle leggi che erano in vigore all'epoca in cui essa cessò di governarsi da se medesima.

VII. Per le comunicazioni fra il Regno di Sassonia ed il Ducato di Varsavia, S. M. il Re di Sassonia avrà il libero uso d'una strada militare attraverso i possessi di S. M. il Re di Prussia. La detta strada, il numero delle truppe che potranno passarvi in una volta, ed i luoghi di stazione saranno determinati da una convenzione speciale fatta fra le suddette loro Maestà sotto la mediazione della Francia.

VIII. Nè S. M. il Re di Prussia, nè S. M. il Re di Sassonia, nè la città di Danzica non potranno impedire con alcuna proibizione, nè interporre collo stabilimento d'alcun pedaggio, di-

ritto, od imposta di qualunque natura esser si voglia, la navigazione della Vistola.

IX. Affine di stabilire, per quanto sia possibile, de' confini naturali fra la Russia ed il Ducato di Varsavia, il territorio circoscritto dalla parte delle frontiere russe attuali, che si stende dal Bug fino all'imboccatura della Losossa, e da una linea che partirà dalla detta imboccatura, e seguirà il Thalweg di questo fiume, il Thalweg della Bobra fino alla sua imboccatura, il Thalweg della Narew, dal punto suderto fino a Suratz, dalla L'isa fino alla sua sorgente, presso il villaggio di Mien, dall'affluente della Narzech prendendo la sua sorgente presso il medesimo villaggio, dalla Narzech fino alla sua imboccatura al di sopra di Nurr, e finalmente il Thalweg del Bug rimontando fino alle frontiere russe attuali, sarà riunito in perpetuo all'Impero di Russia.

X. Nessun individuo di qualunque classe e condizione egli sia, avente il suo domicilio, o qualunque proprietà sul territorio specificato nell'articolo precedente, come pure nessun individuo domiciliato sia nelle provincie dell'antico Regno di Polonia, che devono essere restituite a S. M. il Re di Prussia, sia nel Ducato di Varsavia, ma avente in Russia degli stabili, entrate, pensioni o redditi di qualunque natura, non potrà essere molestato nella sua persona, né suoi beni, entrate, pensioni e redditi d'ogni genere, né suo rango e sua dignità, né perseguitato, né acquisito in qualunque maniera per veruna parte, o politica o militare, ch'egli abbia potuto prenderne negli avvenimenti della guerra presente.

XI. Tutti gli impegni, e tutte le obbligazioni di S. M. il Re di Prussia, tanto verso gli antichi possessori, sia di cariche pubbliche, sia di benefici ecclesiastici, militari o civili, e sia per riguardo de' creditori, o de' pensionari dell'antico governo di Polonia, restano a carico di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, e di S. M. il Re di Sassonia nella proporzione di ciò, che ciascuna delle LL. MM. acquista in forza degli articoli V. e IX., e saranno pienamente adempiute senza restrizione, eccezione, o riserva alcuna.

XII. Le LL. AA. SS. i Duchi di Sassonia-Coburg, d'Oldenburg e di Mecklenburg-Schwerin saranno rimessi ciascuno nel pieno e pacifico possesso de'suoi Stati; ma i Porti dei ducati di Oldenburg e di Mecklenburg continueranno ad

essere occupati da guarnigioni francesi fino al cambio delle ratifiche del futuro trattato di pace definitiva tra la Francia e l'Inghilterra.

XIII. S. M. l'Imperatore NAPOLEONE accetta la mediazione di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, affine di negoziare e concludere un trattato di pace definitivo tra la Francia e l'Inghilterra nella supposizione, che una tale mediazione sarà egualmente accettata dall'Inghilterra un mese dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato.

XIV. Dal suo canto S. M. l'Imperatore ditte le Russie, volendo provare quanto egli desideri di stabilire fra i due Imperj i rapporti i più intimi e durevoli, riconosce S. M. il Re di Napoli Giuseppe Napoleone, e S. M. il Re d'Olanda Luigi Napoleone.

XV. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie riconosce egualmente la confederazione del Reno, lo stato attuale di possesso di ciascuno dei Sovrani che la compongono, ed i titoli dati a molti fra loro sia coll'atto di confederazione, sia coi trattati di accessione susseguenti.

La detta S. M. promette di riconoscere sulle notificazioni, che le saranno fatte per parte di S. M. l'Imperatore NAPOLEONE, i Sovrani che diverranno ulteriormente membri della confederazione nella qualità, che sarà lor data dagli atti che ve li faranno entrare.

XVI. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie cede in tutta proprietà e sovranità a S. M. il Re d'Olanda la signoria di Jever nell'Ost-Frisia.

XVII. Il presente trattato di pace e d'amicizia è dichiarato comune alle LL. MM. i Re di Napoli e d'Olanda, ed ai Sovrani confederati del Reno alleati di S. M. l'Imperatore NAPOLEONE.

XVIII. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie riconosce altresì S. A. I. il Principe Giroldo Napoleone come Re di Westfalia.

XIX. Il Regno di Westfalia sarà composto delle provincie cedute da S. M. il Re di Prussia alla sinistra dell'Elba, e da altri Stati attualmente posseduti da S. M. l'Imperatore NAPOLEONE.

XX. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie promette di riconoscere la disposizione, che in conseguenza dell'art. XIX. qui sopra e delle cessioni di S. M. il Re di Prussia, sarà fatta da S. M. l'Imperatore NAPOLEONE (la quale dovrà essere notificata a S. M. l'Imperatore di tutte le Russie) e lo stato di possesso che ne risulterà per i Sovrani in profitto de' quali essa avrà avuto luogo.

XXI. Tutte le ostilità cesseranno immediatamente per terra e per mare tra le forze di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, e quelle del Gran Signore in tutti i punti ove la notizia della sospensione del presente trattato sarà ufficialmente pervenuta.

Le alte parti contraenti la faranno portare senza ritardo col mezzo di corrieri straordinari, ond'essa pervenga il più presto possibile ai generali e comandanti rispettivi.

XXII. Le truppe russe si ritireranno dalle provincie di Valachia e di Moldavia; ma le dette provincie non potranno esser occupate dalle truppe del Gran Signore fino al cambio delle ratifiche del futuro trattato di pace definitiva fra la Russia e la Porta ottomana.

XXIII. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie accetta la mediazione di S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA affine di negoziare e concludere una pace vantaggiosa ed onorevole ai due Imperi.

I plenipotenziari rispettivi si recheranno nel luogo, che sarà convenuto fra le due parti interessate per aprirvi, e continuarsi le negoziazioni.

XXIV. Le epoche, entro le quali le alte parti contraenti dovranno ritirare le loro truppe dai luoghi, che esse devono abbandonare, in conseguenza delle stipulazioni succinate, come pure il modo d'esecuzione delle diverse clausole, che contiene il presente trattato, saranno fissate da una convenzione speciale.

XXV. S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI RE D'ITALIA, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie si garantiscono vicendevolmente l'integrità de' loro possessi, e quelli delle Potenze comprese nel presente trattato di pace, tali quali sono al presente, o saranno in conseguenza delle stipulazioni sopra enunciate.

XXVI. I prigionieri di guerra fatti dalle parti contraenti, o comprese nel presente trattato di pace, saranno reciprocamente renduti senza cambio ed in massa.

XXVII. Le relazioni di commercio fra l'Impero francese, il Regno d'Italia, i Regni di Napoli, e d'Olanda, e gli Stati confederati del Reno, da una parte, e dall'altra parte l'Impero di Russia, saranno ristabilite sul medesimo piede, come avanti la guerra.

XXVIII. Il ceremoniale delle due corti delle Tulleries, e di Pietroburgo fra loro, ed a riguardo degli ambasciatori, ministri, ed inviati,

ch'esse autorizzeranno l'una presso l'altra, sarà stabilito sul principio d'una reciproca e d'una egualanza perfetta.

XXIX. Il presente trattato sarà ratificato da S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI RE D'ITALIA, e da S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

Il cambio delle ratifiche avrà luogo in questa città nello spazio di 4. giorni.

Fatto a Tilsit il 7. luglio (25. giugno) 1807.

Firmat., CARLO MAURIZIO TALLEYRAND

Principe di Benevento.

Il principe ALESSANDRO KURAKIN.

Il Principe DIMITRY LABANOFF DI ROSTOW.

Per ampliamento

Il Ministro delle Relazioni estere,

Firmat., C. M. TALLEYRAND Principe di Benevento.

Le ratifiche del presente trattato sono state cambiate a Tilsit il 9. Luglio 1807.

S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, Protettore della confederazione del Reno, e S. M. il Re di Prussia, essendo animati d'un egual desiderio di metter fine alle calamità della guerra, hanno a tale oggetto nominato per loro plenipotenziari, cioè

S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, Protettore della confederazione del Reno, il Sig. C. M. Talleyrand, Principe di Benevento, suo gran clamellano, e Ministro delle Relazioni estere, gran cordone della Legion d'Onore, cavaliere degli Ordini dell'Aquila nera, e dell'Aquila rossa di Prussia, e dell'Ordine di S. Uberto.

E S. M. il Re di Prussia, il sig. feld maresc. conte di Kalkreuth, cavaliere degli Ordini dell'Aquila nera e dell'Aquila rossa di Prussia, ed il sig. conte di Goltz suo consigliere privato, e inviato straordinario, e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, cavaliere dell'Ordine dell'Aquila rossa di Prussia.

I quali dopo essersi cambiate le rispettive loro plenipotenze sono convenuti negli articoli seguenti:

Art. I. a d'agosto dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato vi sarà pace ed amicizia perfetta fra S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, e S. M. il Re di Prussia.

II. La parte del Ducato di Magdeburgo situata alla destra dell'Elba; la Marca di Brandeburgo, l'Ucker-Mark, la media e la nuova Marca di Brandeburgo, all'eccezione del Cobus-

Krey, o Circolo di Cobus nella bassa Lusazia.

Il Ducato di Pomerania.

L'alta, la bassa, la nuova Slesia colla contea di Glatz.

La parte del distretto della Netze situata al Nord della strada che va da Dresen a Schneide-Mühl, e di una linea, che andrà da Schneide-Mühl alla Vistola per Woldau seguendo i confini del circolo di Bromberg la Pomerelia, l'Isola di Nogat, i paesi alla destra del Nogat, e della Vistola, all'Ovest dell'antica Prussia, ed al Nord del circolo di Culm, l'Ermeland, e finalmente il Regno di Prussia quale era al primo gennaio 1772, saranno restituiti a S. M. il Re di Prussia colle piazze di Spandau, Stettin, Custrin, Glogau, Breslavia, Schleidnitz, Neiss, Brieg, Kosel, e Glatz, e generalmente tutte le piazze, cittadelle e castelli, e forte dei paesi qui sopra denominati nello stato in cui le dette piazze, cittadelle, castelli, e forte si trovano al presente.

La città e cittadella di Graudentz coi villaggi di Neudorff, Gardshken e Swierkorzy saranno pure restituiti a S. M. il Re di Prussia.

III. S. M. il Re di Prussia riconosce S. M. il Re di Napoli Giuseppe Napoleone, e S. M. il Re d'Olanda Luigi Napoleone.

IV. S. M. il Re di Prussia riconosce pure la confederazione del Reno, lo stato attuale di possesso di ciascuno de' Sovrani, che la compongono, e i titoli dati a molti di essi sia colletto di confederazione, sia coi trattati susseguiti d'accessione.

Promette la detta Maestà di riconoscere i Sovrani che diverranno ulteriormente membri della detta confederazione nella qualità che loro sarà data dagli atti che ve li faranno entrare.

V. Il presente trattato di pace e d'amicizia è dichiarato comune a S. M. il Re di Napoli Giuseppe Napoleone, a S. M. il Re d'Olanda, ed ai Sovrani confederati del Reno, alleati di S. M. l'Imperatore NAPOLEONE.

VI. S. M. il Re di Prussia riconosce egualmente S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone come Re di Westfalia.

VII. S. M. il Re di Prussia cede in tutta proprietà e sovranità ai Re, gran Duchi, Duchi, o Principi che saranno designati da S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, tutti i ducati, marchesati, principati, contee, signorie, e generalmente tutti i territorj, o parte de' territorj qualunque, egualmente che tutte le

proprietà o fondi d'ogni natura, che la detta S. M. il Re di Prussia possedeva sotto qualunque titolo, fra il Reno e l'Elba al cominciare della guerra presente.

VIII. Il Regno di Westfalia sarà composto di provincie cedute da S. M. il Re di Prussia, e da altri stati attualmente posseduti da S. M. l'Imperatore NAPOLEONE.

IX. La disposizione che sarà fatta da S. M. l'Imperatore NAPOLEONE dei paesi indicati nei due articoli precedenti, e lo stato di possesso che ne risulterà pei Sovrani in profitto dei quali essa avrà avuto luogo, sarà riconosciuta da S. M. il Re di Prussia nel modo stesso, come se dessa fosse già effettuata e contenuta nel presente trattato.

X. S. M. il Re di Prussia rinuncia per lui e suoi eredi e successori, ad ogni diritto attuale, o eventuale ch'egli potesse avere, o pretendere, 1. Sopra tutti i territorj senza eccezione situati fra il Reno e l'Elba, ed altri designati all'articolo VII. 2. Sopra quei possessori di S. M. il Re di Sassonia, e della casa d'Anhalt, che si trovano alla diritta dell'Elba.

Reciprocamente ogni diritto attuale, o eventuale, ed ogni pretensione di Stati compresi fra l'Elba ed il Reno sui possessi di S. M. il Re di Prussia tali quali saranno in conseguenza del presente trattato, sono, e resteranno in perpetuo estinti.

XI. Tutti i patti, convenzioni, o trattati d'alleanza patenti, o segreti, che fossero stati conclusi fra la Prussia, ed alcuni degli Stati situati alla sinistra dell'Elba, e che la guerra presente non avesse rotti, resteranno senza effetto, e saranno riputati nulli, e non avvenuti.

XII. S. M. il Re di Prussia cede in tutta proprietà e sovranità a S. M. il Re di Sassonia il Cobuser-kreys, o circolo di Cobus nella Bassa-Lusazia.

XIII. S. M. il Re di Prussia rinuncia in perpetuo al possesso di tutte le provincie, che essendo appartenute al Regno di Polonia posteriormente al 1. gennaio 1772, in diverse epoche sono passate sotto il dominio della Prussia ad eccezione dell'Ermeland e dei paesi situati all'Ovest dell'Antica Frussia, all'Est della Pomerania e della Nuova-Marcia, al Nord del circolo di Culm, d'una linea, che andrà dalla Vistola a Schneide-Mühl per Waldau seguendo i confini del circolo di Bromberg, e della strada, che va da Schneide-Mühl a Dresen, i

quali colla città e cittadella di Graudentz, ed i villaggi di Neudorff, Gardschen, e Swierkorzy continueranno ad essere posseduti in tutta proprietà e sovranità da S. M. il Re di Prussia.

XIV. S. M. il Re di Prussia rinuncia similmente in perpetuo al possesso della città di Danzica.

XV. Le provincie alle quali S. M. il Re di Prussia rinuncia in forza dell' antecedente articolo XIII. saranno (all' eccezione del territorio specificato all' articolo XVIII., qui sotto) posseduto in tutta proprietà e sovranità da S. M. il Re di Sassonia sotto il titolo di Ducato di Varsavia, e governate da costituzioni, le quali assicurano le franchigie e i privilegi de' popoli di questo Ducato, si concilino colla tranquillità degli Stati vicini.

XVI. Per le comunicazioni fra il Regno di Sassonia ed il Ducato di Varsavia, S. M. il Re di Sassonia avrà il libero uso d' una strada militare a traverso gli Stati di S. M. il Re di Prussia. La detta strada, il numero delle truppe, che potranno passarvi per volta ed i luoghi di stazione saranno determinati da una speciale convenzione fatta fra le dette LL. MM. sotto la mediazione della Francia.

XVII. La navigazione pel fiume di Netze, ed il canale di Bromberg da Driessen fino alla Vistola, e reciprocamente sarà libera e franca da ogni pedaggio.

XVIII. Affine di stabilire per quanto è possibile de' confini naturali fra la Russia ed il Ducato di Varsavia, il territorio circonscritto dalla parte delle frontiere russe attuali che si stendono dal Bug fino all' imboccatura della Lososna, e da una linea che partirà dalla detta imboccatura e seguirà il Thalweg di questo fiume, il Thalweg della Bobra fino alla sua imboccatura, il Thalweg della Narev dal punto sudetto fino a Suratz; dalla Lisa fino alla sua sorgente presso il villaggio di Mien; dall' affluente della Nurzeck, prendendo la sua sorgente presso il medesimo villaggio dalla Nurzeck fino alla sua imboccatura al disopra del Nurr; e finalmente il Thalweg del Bug, rimontandolo fino alle frontiere russe attuali, sarà riunito in perpetuo all' Impero di Russia.

XIX. La città di Danzica con un territorio di due leghe di raggio intorno al suo recinto sarà ristabilita nella sua indipendenza sotto la protezione di S. M. il Re di Prussia, e di S. M. il Re di Sassonia, e governata dalle leggi che

erano in vigore all' epoca in cui essa cessò di governarsi da se medesima.

XX. Nè S. M. il Re di Prussia, nè S. M. il Re di Sassonia, nè la città di Danzica potranno impedire con alcuna proibizione, o inceppare collo stabilimento d' alcun pedaggio, diritto, od imposta di qualunque natura esser si voglia, la navigazione della Vistola.

XXI. La città, porto, e territorio di Danzica saranno chiusi durante tutta la presente guerra marittima al commercio ed alla navigazione degli Inglesi.

XXII. Nessun individuo di qualunque classe, e condizione ch' egli sia, il quale abbia il suo domicilio o qualche proprietà nelle provincie già appartenenti al Regno di Polonia, e che S. M. il Re di Prussia deve continuare a possedere, egualmente che nessun individuo domiciliato sia nel ducato di Varsavia, sia nel territorio che deve essere riunito all' Impero di Russia, ma che abbia in Prussia degli stabili, entrate, pensioni, o redditi di qualunque natura essi sieno, potrà essere molestato nella sua persona, ne' suoi beni, entrate, pensioni, e redditi di ogni genere, nel suo rango, e nelle sue dignità, né perseguitato, né inquisito in veruna maniera per alcuna parte ch' egli avesse potuto politicamente, e militarmente prendere negli avvenimenti della presente guerra.

XXIII. Parimenti nessun individuo nato, dimorante o proprietario ne' paesi che appartengono alla Prussia anteriormente al 1. gennaio 1772, e che devono essere restituiti a S. M. il Re di Prussia, a termini dell' art. II. suaccennato, e soprattutto nessun individuo sia della gran cittadinanza di Berlino, sia della gendarmeria, le quali hanno preso le armi per la tutela della pubblica tranquillità, non potrà esser colpito nella sua persona, ne' suoi beni, rendite, pensioni e proventi d' ogni genere, nel suo rango e grado, né molestato, né inquisito in nessuna maniera qualunque per qualsiasi parte che abbia preso o potuto prendere, in qualsivoglia modo, negli avvenimenti della presente guerra.

XXIV. Gli impegni, debiti ed obblighi di qualunque natura, che S. M. il Re di Prussia ha potuto avere, prendere, e contrarre, anteriormente alla presente guerra, come possessore de' territorj, dominj, beni e redditi che la sudetta S. M. cede, o ai quali ella rinuncia col presente trattato, saranno a carico de' nuovi possessori, e da essi pagati, senza eccezione, re-

struzione, nè riserva vefuna.

XXV. I fondi e capitali appartenenti, sia a particolari, sia a stabilimenti pubblici, religiosi, civili, o militari de' paesi che S. M. il Re di Prussia cede, od ai quali ella rinuncia col presente trattato, e che fossero stati messi, sia alla banca di Berlino, sia alla cassa della società marittima, sia in ogni altra maniera qualunque, negli Stati di S. M. il Re di Prussia, non potranno essere nè confiscati, nè presi; ma i proprietari dei detti fondi e capitali saranno liberi di disporne, e continueranno a goderne, come pure degl' interessi scaduti, o da scadere, a termini de' contratti od obblighi passati a questo effetto.

Reciprocamente sarà nella stessa maniera disposto per tutti i fondi, e capitali che da suditi, o stabilimenti pubblici qualunque della monarchia prussiana fossero posti ne' paesi che S. M. il Re di Prussia cede, od ai quali ella rinuncia col presente trattato.

XXVI. Gli archivi contenenti i titoli di proprietà, documenti e carte generalmente qualunque relative ai paesi, territorj, dominj e beni che S. M. il Re di Prussia cede od ai quali ella rinuncia col presente trattato, come pure le carte e disegni delle città fortificate, cittadelle, castelli, e fortezze situate ne' detti paesi, saranno rimessi da' commissari della M. S. nello spazio di tre mesi a contare dal cambio delle ratifiche, cioè;

Ai commissari di S. M. l' Imperator NAPOLEONE per ciò che concerne i paesi ceduti alla sinistra dell' Elba;

Ed a' commissari di S. M. l' Imperator di tutte le Russie, di S. M. il Re di Sassonia, e della città di Danzica per ciò che concerne i paesi che le dette LL. MM., e la città di Danzica devono possedere in conseguenza del presente trattato.

XXVII. Fino al giorno del cambio delle ratifiche del futuro trattato di pace definitiva tra la Francia e l' Inghilterra, tutti i passi del dominio di S. M. il Re di Prussia saranno senza eccezione chiusi alla navigazione ed al commercio degl' Inglesi.

Nessuna spedizione non potrà esser fatta dai porti prussiani per le isole britanniche, nè alcun bastimento proveniente dall' Inghilterra, o dalle sue colonie, essere ricevuto ne' detti porti.

XXVIII. Sarà fatta immediatamente una convenzione avvenuta per oggetto di regolare tutto

cio ch' è relativo al modo, ed all' epoca della consegna delle piazze, che devono essere restituite a S. M. il Re di Prussia, come pure i dettagli, che riguardano l' amministrazione civile e militare de' paesi che devono egualmente essere restituiti.

XXIX. I prigionieri di guerra saranno renduti d' ambo le parti senza cambio ed in massa più presto che si potrà.

XXX. Il presente trattato sarà ratificato da S. M. l' IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D' ITALIA, e da S. M. il Re di Prussia; e le ratifiche saranno cambiate a Koenigsberg nello spazio di 6 giorni a contare dalla sottoscrizione, o più presto se si potrà.

Fatto e firmato a Tilsit 9 Luglio 1807.

(L.S.) Firm. C. M. TALLEYRAND Principe di Benevento.

(L.S.) Firm. Il Maresc. Conte di KALKREUTH.

(L.S.) Firm. Augusto Conte di GOLTZ.

Per ampliazione

Il Ministro delle relazioni estere C. M. TALLEYRAND, Principe di Benevento.

Le ratifiche del presente trattato sono state cambiate a Koenigsberg 11 12 Luglio 1807.

Terminata la lettura, il Senatore Lacépède, Presidente ordinario del Senato, avendo preso la parola, ha detto:

" Monsignore,

" La lettura dei due trattati di pace, che S. M. l' IMPERATORE e Re si è compiaciuta di farci comunicare da V. A. S. fa provare al Senato nuovi sentimenti d' un' ammirazione e d' una riconoscenza ben viva.

" Dopo tanti frutti di gloria, tanti prodigi e tanti benefici, il Senato risente più che mai il bisogno di presentare a S. M. I. e R. i suoi omaggi ed i suoi voti.

" Egli sa, che va ad avere il vantaggio si prezioso per tutti i Francesi di godere dell' augusta presenza del più grande de' Monarchi. Ma i giorni, le ore, gli stessi momenti sono secoli per la sua giusta impazienza.

" Io dimando adunque, primieramente, o Senatori, che il Senato ordini la trascrizione sui suoi registri del trattato colla Russia e del trattato colla Prussia.

" Secondariamente che una commissione speciale sia incaricata di presentare un progetto d' indirizzo che esprima i sentimenti di amore e

di rispetto, ond'è il Senato si profondamente penetrato per S. M. I. e R.

Le due proposizioni del Senator Lacépède sono state unanimemente accolte.

La commissione incaricata di stendere l'indirizzo è composta di S. A. Em. il card. Fesch e de' sigg. Lacépède, Monge, Laplace e Sémonville.

La commissione farà il suo rapporto lunedì 27. del corrente.

Conformemente agli ordini di S. M. l'IMPERATORE e Re trasmessi a S. A. S. Monsig. Principe Arcivescovo dell'Impero, S. E. il gran maestro delle ceremonie ha prescritto agli araldi d'armi di pubblicare in Parigi la pace stata or segnata colla Russia e colla Prussia. Questa pubblicazione è stata fatta oggi 24. luglio, come segue:

A 5 ore pomeridiane gli araldi d'armi a ca-

vallo accompagnati da 14 officiali di pace e da un numeroso distaccamento di truppe sono partiti dalle Tuilleries ed hanno pubblicato ne' luoghi qui sotto indicati gl' articoli de' trattati di pace conclusi tra S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI RE D'ITALIA, protettore della confederazione del Reno, e le LL. MM. l'imperatore di tutte le Russie ed il Re di Prussia.

Seguono i luoghi in cui si è fatta la detta pubblicazione.

In tutti i luoghi per cui è passato o si è fermato il corteo, si raccolse un immenso concorso di popolo; l'allegrezza e la riconoscenza pubblica si sono manifestate co' più vivi trasporti, e colle grida mille volte ripetute di *Viva l'Imperatore!*

Alla sera vi è stata illuminazione generale.
(Monit.)

Crediamo di far cosa grata a quelli che hanno la compiacenza d'interessarsi nella lettura del nostro Giornale, anticipando il Numero del prossimo Venerdì, e dando in sostituzione, e unitamente al Numero 65 di Martedì i due Trattati di Pace conclusi fra LL. MM. Imperiali e Reali NAPOLEONE il Grande, Imperator de' Francesi, e Re d'Italia, Alessandro I. Imperator delle Russie, e Federico Guglielmo II. Re di Prussia.

Avendo potuto ottenere, mercè le cure che ci siam dati, con qualche distinta sollecitudine i due Trattati suddetti, mancherebbe al nostro impegno una parte essenziale di quella soddisfazione che ci siamo ripromessi, se non cercassimo egualmente di diffonderli a tutti i nostri abbonati. Era di dovere che fossero stampati immediatamente alla loro comparsa, affin di saziar l'impazienza pubblica colla lettura di due sì interessanti documenti, e un dover più forte ancora ci era imposto dal naturale desiderio di quelli, che ci obbligano col loro abbonamento.

Questi due Trattati, a fronte di cui nulla v'ha d'importante nelle contemporanee notizie del giorno, devono naturalmente formar l'occupazione di tutti gli spiriti; e sarebbe un far ad essi un cattivo uffizio, distraendoli con delle indifferenti eventualità dalla lettura d'un avvenimento, che contiene il germe di tutti quelli che devono succedersi a compir il voto comune di una pace solida, e universale. Sono queste le ragioni della nostra anticipazione, e del sostituir che facciamo al Numero di Venerdì la pubblicazione dei due Trattati che dirigiam quest' oggi ai nostri abbonati.